

Un'altra sommossa per i demaniali comunali

Una seconda edizione di Caltavuturo si è avuta ieri nel Comune di Casal di Principe, chiedendo quei contadini il riscatto dei beni demaniali usurpati da un marchese, discendente degli antichi feudatari del luogo.

Più volte i piccoli proprietari del luogo, spinti dalle agitazioni di quei poveri lavoratori, avevano promesso di occuparsi della ripartizione di quei territori, ammontanti a circa 2000 moggia, ma poi, sia per ingrassarsi il marchese, sia per il loro utile particolare, appena visti calmati gli animi, avevano messo le cose a dormire.

Negli ultimi tempi l'agitazione si era manifestata più viva del solito ed i contadini avevano costretto le autorità ad eleggere un Comitato con lo speciale incarico di muovere giudizio all'usurpatore dei loro territori; ma è destino di tutti i Comitati di menare le cose per le lunghe, sicché, scappata la pazienza, si venne al tumulto di ieri.

Non avendo più fiducia — ed a ragione — nei loro rappresentanti, i miseri lavoratori si assembrarono in piazza, impedendo la votazione per le elezioni suppletive e chiedendo le dimissioni del sindaco e dell'intero Consiglio.

I piccoli borghesi del luogo, prevenuti, avevano già fatto venire in paese soldati, delegati e carabinieri. Ora, mentre quei disgraziati proletari si limitavano a sgolarsi inutilmente, ecco un valoroso milite della regia arma, sguainata la sciabola, dar giù botte da orbo, ferendo due uomini ed una ragazza diciottenne, certa Ciantello.

Va da sé che allora i contadini si sentissero rimescolare il sangue e, diedero di piglio agli strumenti del lavoro, che si trovavano sotto mano; tuttavia solo qualche sasso volò all'indirizzo dei protettori dell'usurpazione ed un solo carabiniere, di nome Lanzillotti, ne fu colpito e non già molti, come al solito narrano i giornali borghesi.

Bisogna però lealmente rendere omaggio al fatto del capitano comandante la compagnia di soldati, a cui si deve se si evitarono luttuosi avvenimenti in tanta eccitazione di animi. Egli infatti, forse ben disposto per i fiori gittati dai contadini sui fratelli dell'esercito al loro arrivo in paese, contrariamente all'abitudine dei nostri armigeri, visto che infine i tumultuanti non volevano altro, per il momento, che opporsi alla costituzione di un'amministrazione contraria ai loro interessi, diede ordine ai suoi militi di ritirarsi.

Allora i contadini si limitarono a barricare l'entrata della casa comunale, credendo (oh santa ingenuità!) di porre così un rimedio ai loro mali.

Dopo naturalmente vennero gli arresti ed a quest'ora già una quarantina e più di quei disgraziati, in maggioranza donne (!), sono in carcere. Fra gli altri hanno arrestato anche il piovano, che — *rara avis* — aveva resi coscienti i suoi parrochiani dei loro diritti.

Eccovi alcuni nomi di donne arrestate: Rosa Tartarone - Maria Bianco e figlia - Santa Napuano - Anna Carcano - Maria Corvino - Letizia Felice - tre sorelle Vella e altre.

Ho visto io alcune di quelle donne, pallide e smunte, trasportate al carcere in mezzo a frotte di soldati e carabinieri.

Il parroco arrestato si chiama don Pasquale Fedele.

Gli animi non essendo per nulla calmati, se le autorità non vengono a buoni consigli, i disordini possono rinnovarsi ed in peggior modo. Il paese, già s'intende, è assediato da fanteria, cavalleria, carabinieri e questurini.

DA ROMA

La Sezione romana ha dato in questi ultimi tempi esempio di una attività lodevolissima e purtroppo non comune.

Il manifesto pubblicato in occasione delle ultime elezioni amministrative, manifesto che bollava di un solo marchio e clericali e liberali-radicali di ogni tinta o gradazione, ha finalmente tagliato corto agli equivoci colpevoli in cui si veniva cullando l'operaio fin qui e ha segnata la via che del proletariato oggimai deve seguirsi.

Codesto linguaggio nuovo, ardimentoso e chiaro — troppo chiaro — ha urtata la suscettibilità degli avversari tutti, i quali si sono abbandonati a frosi attacchi o hanno mal celato l'intero dispetto.

A ogni modo — e questo è l'importante — la cittadinanza romana ha mostrato col suo eloquente contegno, di avere compresa tutta la ragionevolezza dell'appello diretto, e l'invito nostro ha seguito. Ciò conforta a tentare decisive battaglie tosto che l'occasione si presenti, e pare non sarà lontana.

Intanto un buon operaio, Buratti Pietro, il quale, avendo trovati alcuni dei manifesti in parola li veniva attaccando, fu da un zelante questurino arrestato. Condotto in Questura, capì che si trattava di uno stampato non incriminabile, provò quell'egregio funzionario cui è affidata la sicurezza personale dei cittadini, così grande dispiacere che nell'impeto irragionevole della collera lasciò andare sulla faccia del povero Buratti due potentissimi schiaffi.

Ed è per questo che il Pietro Buratti dovrà comparire quanto prima avanti le autorità del suo paese, accusato di ribellione alle guardie, ecc. Proprio così!

Anche l'indirizzo dalla Sezione mandato alla democrazia socialista di Germania, ha prodotto la migliore delle impressioni.

Prova ne sia il numero dei soci, in quest'ultimo mese raddoppiatosi addirittura.

Bravi; insistenza nella propaganda e avanti, avanti sempre.

Domenica scorsa si adunarono a Comizio tutti gli imbianchini, pittori, decoratori, ecc., i quali per l'esiziale ristagno dei lavori sono costretti a una forzala inedia che — continuando — potrebbe ridurli a chi sa quali passi disperati.

Omai la misura è colma — si sono rivolti a tutti per aiuti e nessuno si è interessato di loro.

La Commissione da essi nominata in altro Comizio, propose un ordine del giorno in cui si diceva di tentare un'ultima prova facendo appello alle autorità, alle banche, ai proprietari, ma l'Assemblea lo respinse. Approvava invece quello presentato dall'amico De Felice Giuffrida in cui si affermava la necessità di provvedere da sé ai casi propri. Di raccogliersi, stringersi tutti in una Lega di resistenza per unirsi poi al Partito dei lavoratori, il quale sta disciplinandosi tanto efficacemente per tutta Italia.

E ora attenti a non lasciarsi pigliar la mano dai soliti strilloni di professione, senza un concetto pratico, serio, positivo nella mente che pascono di sole illusioni vacue, dannose. Individui — diciamo pure — in buona fede, ma destinati a mettere confusione e zizanzia ovunque.

Si abbia il coraggio di metterli nella impossibilità di nuocere costoro, si iscolino e se è d'uopo si allontano senza riguardi ad amicizie antiche o recenti.

E. MARABINI.

L'ESITO DELLA LOTTA

Monza. — I socialisti monzesi possono essere soddisfatti delle elezioni di domenica scorsa. La loro risoluzione di lottare da soli, come partito di classe, è bastata a portare lo scompiglio nei due partiti prima dominanti, il democratico ed il moderato. Il primo, davanti al pericolo ha fatto come la gru, ha chiuso gli occhi, ed è arrivato a stampare sul suo organo magno che i socialisti avrebbero ottenuto una cinquantina di voti.

Che magro profeta! I moderati, abbandonati dai clericali che non avevano più alcun interesse a sostenerli, precipitarono addirittura e da padroni che erano, hanno raccolto questa volta meno voti dei socialisti: un fascione.

Dalla situazione hanno tratto abilmente profitto i clericali, con grande scandalo dei nostri liberali, che fanno le alte grida. Ai socialisti nulla importa di queste discordie nella famiglia borghese. Essi hanno imparato ad apprezzare la loro forza, e pensano a lavorare e ad organizzarsi per le lotte future. Alcuni giovani hanno già progettata la costituzione d'una lega socialista.

Ecco intanto i voti ottenuti dai candidati operai: Casati 290, Cazzaniga 223, IDassi 243, Perego 225, Martini 242, Valtolina 216. Pensate che i democratici, i trionfatori dell'anno scorso ci hanno superati di pochi voti. E sapete quali furono i loro principi, il loro programma? Il patrimonio dei candidati. Sicuro, hanno avuto la faccia tosta di calcolare il numero dei voti probabili in proporzione dei capitali posseduti da ciascun candidato. E davvero sono stati profeti: difatti il meno *inargentato* dei loro ha avuto la votazione più debole.

Per finire ecco un episodio serio-comico. Un individuo di nostra conoscenza, ex anarchico, ex bevitore del sangue dei signori, ora al servizio dei democratici, sfogava la sua bile mercenaria coprendo ed imbrattando i nostri già pochi manifesti elettorali. Per fortuna l'educazione e la temperanza dei compagni hanno impedito per questa volta delle brutte scene.

Si vede però che lo stratsagemma barabbesco del loro campione non ha servito a rialzare le sorti dei nostri democratici repubblicani monarchici, per modo di dire.

FRUSTINO.

Movimento socialista napoletano

Il giorno 30 avremo anche noi la lotta amministrativa. La confusione, imperante nella nostra città, di programmi, di liste e di nomi, rileva, più che mai, lo sfacelo dei partiti borghesi.

Tutti si arrabbattono come possono allo scopo unico di pervenire al desiato o potere. Da qui il partito progressista scisso in due campi: la fazione nicotrina, che scende in lizza a braccetto dei clerico-borghesi; l'Associazione liberale del mezzo-giorno (leggi massoneria) in aperta alleanza con il governo, la Confederazione e la Società centrale operaia, nonché l'Unione delle Società operaie indipendenti (sic) agli ordini della Prefettura; di là, Comitati sezionali ed i conservatori irresoluti ancora — gli operai dell'Arsenale di Marina (fra cui molti radicali) ripartiti nei vari campi, la massima parte sotto le insegne del governo — e tutto quanto rimane infine della bassa canamorra in attesa di imporsi con minacce e ricatti alle varie parti nel momento solenne della lottata, quando un migliaia di voti può spostare la posizione d'una lista.

Anche i radicali si agitano. Un gruppo di essi, molto meschino invero, ma composto di persone

oneste, ha proclamato, in segno di protesta, unico suo candidato Imbriani. Altri invece, certi repubblicani-collettivisti, eloquenti magnificatori della lotta di classe, a parole, brigano con la fazione nicotrina per ottenere un posticino nella lista di coalizione.

I massoni intenderebbero farsi etichetta del nome di E. De Marinis, ma noi siamo sicuri, che il compagno nostro respingerà ogni transazione con quei signori, che sotto il velluto del liberalismo nascondono rapaci ed affilate unghie borghesi.

Il Circolo socialista, chiamato a discutere sulla condotta da serbare nella prossima lotta, tenne una numerosa adunanza, nella quale la discussione fu vivacissima, stante che alcuni sentimentali volevano che s'appoggiasse il nome d'Imbriani, altri che si partecipasse con lista propria, senza aver fatto nessun lavoro di preparazione, né teorico né pratico, altri infine volevano l'estensione di fatto senza alcuna manifestazione in pubblico.

Però dopo varie proposte, ne fu presentata una concreta da tre su cinque delegati del Circolo, firmata anche dal socio Labriola, in base alla quale il Circolo, stante la disorganizzazione dei lavoratori, e stante anche la confusione delle idee, ha deliberato di pubblicare un manifesto per invitare tutti gli operai a non confondersi coi partiti borghesi, astenendosi per quest'anno dalla lotta amministrativa, e prepararsi per gli altri anni successivi a scendere in campo come partito di classe, con nomi e programma proprio.

Il prof. E. De Marinis, invitato dall'assemblea a tenere la prima conferenza, ha fatto ritorno dall'isola d'Ischia, mettendosi a disposizione del Circolo. La conferenza avrà luogo domenica 23 e sarà a pagamento a beneficio del Circolo. Il tema della medesima sarà: *Tendenze della presente organizzazione sociale e del pensiero moderno.*

L. V.

NOTE FIORENTINE

Il compagno Eugenio Azzerboni, a cura del Comitato Regionale, si è recato a tener conferenze ad Empoli e a Certaldo, in tutti e due i luoghi spiegando il programma del Partito davanti a una gran folla d'operai. A Certaldo dopo il discorso Azzerboni gli operai andarono a votare i candidati socialisti Fagni e Campatelli, contadini, Barghini commesso rappresentante, Bruni calzolaio che riportarono 138 voti su 490 votanti. Domenica 16, sempre a cura del Comitato Regionale, terrà conferenza a Certaldo, Castelforentino ed Empoli il prof. Ersilio Bicoi. Il Comitato Regionale inviò un indirizzo ai compagni di Germania.

La nostra Camera di lavoro aprì una sottoscrizione per le filatrici scioperanti di Cremona inviando anticipatamente L. 15. Ottanta venditori di giornali si costituirono in società dichiarandosi sezione della Camera del lavoro. Si stanno costituendo le sezioni degli assistenti farmacisti, conduttori e cocchieri degli omnibus, spazzini pubblici, venditori ambulanti.

Avanti! avanti! Viva l'organizzazione!.

Elezioni e propaganda socialista

A CALTANISSETTA

Nell'elezione del giorno 3, il Partito operaio socialista riuscì a fare una grande e solenne affermazione. Le violenze che i borghesi commisero per la riuscita della loro lista furono inaudite. Avevano dalla loro il numeroso clero, che qui scese a votare compatto per la prima volta — di fronte al socialismo che si avvanza — i padroni di disgraziati operai, le guardie daziarie, i contadini del vicino paese di Santa Caterina, eppure in media raccolsero 800 voti, ed il nostro partito 600! Due nostri compagni: avv. Angelo Amato Cotogno e dott. Vincenzo Salvati furono eletti per i due seggi spettanti alla minoranza.

Il programma, svolto ampiamente in due numerose riunioni di operai da alcuni candidati e riassunto in un Numero unico, di cui si tirarono duemila copie, era esplicitamente socialista.

Più di cento galoppini elettorali dei borghesi, tutti mangiati alla greppia del Comune, sparsero nella cittadinanza tutte le più sinistre voci possibili. Dicevano che queste elezioni dovevano aver fine nel sangue come a Serradifalco ed a Sommatino, dicevano che si sarebbero fatti degli arresti in massa, che i socialisti vogliono dividersi le terre degli altri, ed altre voci diffuse che avrebbero dovuto nuocerli senza dubbio.

Ma pur con tutte le male arti possibili e immaginabili l'affermazione, ripeto, del Partito operaio socialista riuscì solenne.

ROGATCHEF.

La prima edizione del discorso di BEBEL

ALLA CONQUISTA DEL POTERE

quantunque la sua tiratura sia stata di parecchie migliaia di copie è quasi esaurita. Ne rimarrà un centinaio di copie. Chi desidera quindi leggere subito questo interessantissimoopuscolo, ne faccia prontamente richiesta con cartolina vaglia alla Lega socialista milanese, via S. Pietro all'Orto, 16. - Prezzo cent. 25.

Sconto del 20% per chi ne acquista almeno dieci copie.

Una nuova edizione, fatta sempre a cura della Lega socialista, vedrà a giorni la luce. Nessuno che s'interessa alla causa socialista manchi di provvedersene.

LE PECORE ELETTORALI

Trivero, 10 luglio. — Ieri in questo comune ebbero luogo le elezioni amministrative, ma con tutt'altro spirito che quello della lotta di classe. La lotta fu tale che la Svizzera e la Germania potrebbero andarsi a nascondere.

I partiti in lotta erano capitalismo e parassitismo da una parte, e parassitismo e capitalismo dall'altra.

Sotto tali bandiere nessuno si è astenuto sia questo capitalista, prete od operaio. Ci andò per fino chi, per rispetto ad una povera morta, avrebbe dovuto starsene a casa, ma siccome trattavasi del benessere comune e c'era da bere, e c'erano anche minacce, così tutti si trovarono sul campo.

Appena dopo lo spoglio il partito vincitore fece intonare gli inni di gloria e la musica suonò per tutta la notte.

Bravi pecoroni, così compatti si lottò, si vinse, ed ora vedrete i miglioramenti che avrete dopo una tale vittoria! Ma non capite che queste non sono che lotte personali di ambiziosi di potere? Non capite, o poveri operai, che il vostro posto non è con i ricchi né con i preti? Non vedete che costoro sono con voi solo quando hanno bisogno del vostro voto e dopo si curano di voi tanto come se non foste mai esistiti?

Se non foste di corta memoria avreste dovuto rammentarvi che da due anni a questa parte vi hanno diminuito il salario del 40 e più per cento. Ma voi li servite sempre; una buona parola, una minaccia o un bicchiere di vino bastano per farvi rimangiare tutti i vostri propositi. Non capite che i vostri interessi se volete vederli fatti bene dovete farveli da voi stessi?

Se tutti gli onesti operai del comune si fossero uniti rinunciando a quello spirito di frazione che con arte tengono desto in voi i vostri nemici, voi avreste potuto formare un consiglio operaio e così non vi sareste poi trovati nel caso di vedervi sfruttati dal Comune dopo di essere sfruttati dal padrone.

RIBELLE.

LA MACCHIA NERA SI ALLARGA

Il risultato delle elezioni comunali mostra quanta sia la forza d'espansione del nostro giovane partito, e come contro di essa perdano vita e valore gli altri partiti della borghesia, per concentrarsi sotto la bandiera dell'altare, del trono e del denaro combinati insieme e non più divisi come quando non avevano davanti la bandiera socialista.

In molti punti vittoriosi, i candidati socialisti hanno avuto dappertutto delle affermazioni splendide che fanno bene sperare per l'avvenire, e in molti centri, dove appena il partito è sorto, si preparano le battaglie dell'anno venturo.

Ecco le varie notizie pervenutesi, alcune delle quali sono addirittura inaspettate, oltre a quelle di centri importanti, sprovvisti di organi speciali, di cui parliamo nei vari articoli.

A *Saverno* il nostro potere e disgraziato compagno Onip G. B., venditore girovago di giornali, riuscì eletto con 512 voti, battendo il grande commendatore, ex sindaco della città.

A *Brusi* sopra i candidati riuscirono tre socialisti, Carpani con voti 249, Verdi con voti 237, Selvaneschi con voti 231, presentatisi col nome del Partito dei lavoratori e con bandiera chiaramente di classe. — Se gli anarchici colla loro inutile e sterile propaganda astensionista non avessero rovinato l'ambiente, è certo che anche il contadino Abelli, rimasto con voti 213, sarebbe entrato in Consiglio scacciando qualche grosso borghese. — Assai rimarchevole è il fatto di Carpani rieletto; egli già consigliere comunale, che di fronte all'ingiusta condanna alla reclusione subita al tempo delle elezioni politiche, per un eccesso di delicatezza si dimise, è ora stato rimandato a fianco di coloro che superbamente lo sdegnavano per collega. Il risultato dunque è assai incoraggiante, ed è sperabile che il buon senso degli operai un altro anno non si lascerà trascinare dalle fantasie anarchiche, per le quali, intanto che matura la rivoluzione, restano a posto i nostri nemici.

A *Canneto Pavese*, sopra 439 votanti, i candidati socialisti ottennero, Colombi 308, Agati 230 e furono eletti.

A *Verona*, piazza forte dei militaristi e dei clericali, per la prima volta i candidati socialisti ottennero 150 voti.

A *Robecco d'Oglio* venne eletto consigliere provinciale il carissimo Bispolati. Si combattè in modo eroico; e la vittoria è doppiamente gloriosa perché fatta in campagna, contro un presidente del Comizio agrario, ex candidato deputato, nemico feroce del nostro Partito.

A *Novara* altra fortezza conservatrice, i nostri candidati socialisti, in lotta per la prima volta, raccolsero circa 300 voti. Buratti ne ebbe 232, mentre l'ultimo dei moderati ne ebbe 614. È un bel successo, e basterà un po' di buona propaganda per riuscire l'anno venturo a mettere in Consiglio qualche nostro compagno.

A *Piana de' Greci*, a S. Giuseppe Jato, a San Cipirello si annunziò clamorose vittorie dei socialisti siciliani, ed un indescribibile entusiasmo in quei fasci dei lavoratori che sanno così bene rappresentare e combattere per la difesa dei proletari.

A *Lattano* (Puglia) tutti i partiti borghesi si coalizzarono contro la lista socialista, e coi mezzi più brutali di oppressione e di terrore seppero vincere e stravinere. Ma i socialisti si sono affermati ed è certo che per l'avvenire continueranno a guadagnare terreno.

A *Poggio Rusco* (Mantova) la separazione dei socialisti dai democratici, ha avuto per risultato di annientare questi ultimi mostrando la superiorità dei primi. I socialisti ottennero da 87 a 117 voti, mentre i democratici ottennero da 15 a 40 voti. Si può contare sopra certa vittoria per l'avvenire.

A *Zibello* (Parma) la lotta fu accanita: contro la coalizione di tutti gli altri partiti, vinsero i lavoro-